

16/10/2024

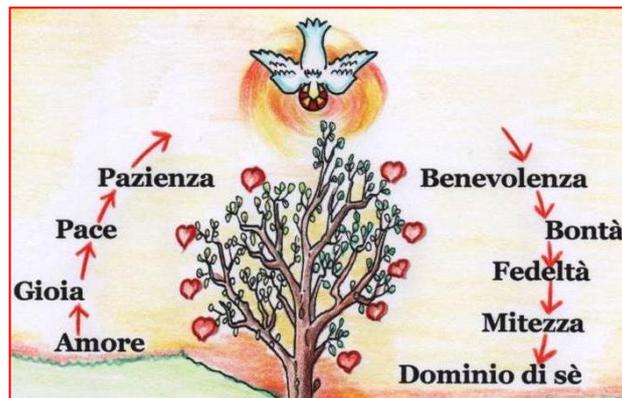
## OMELIA

## “I FRUTTI DELLO SPIRITO”

**Galati 5, 18-25**

*“Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.*

*Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.”*



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Lettera ai Galati è meravigliosa; l'ho commentata ogni giorno nella Parola del mattino, perché, se compresa, ci porta fuori dalla religione.

La religione ci dice quello che dobbiamo fare per Dio.  
La fede ci dice quello che Dio vuole fare per noi.

In questa pagina ci sono le opere della carne, che ho commentato solo una volta. Sono stato male, perché, quando si parla di realtà negative, si diventa negativi.

Per questo, è importante parlare di realtà belle.

Sui “Frutti dello Spirito” ho proposto tantissime Catechesi; parlando delle realtà belle, diventiamo belli.

Bisogna fare una distinzione fra prodotti e frutti.

Adesso stiamo producendo un incontro di preghiera: c'è chi registra, chi ha preparato l'altare...

I frutti li vedremo dopo.

Questa sera, tutti stiamo piantando un seme; i frutti si vedranno più avanti.

Il cammino, che facciamo, ci deve portare questi nove frutti: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.*

•Comincio dal *dominio di sé*, che significa avere dei freni.

Se vogliamo correre, dobbiamo avere anche dei freni.

La persona spirituale non è quella che dice: -Sono fatta così.-

Fra poco è Natale; prepareremo il Presepe, dove metteremo il bue e l'asinello.

Se cercate nel Vangelo, dove si parla della Natività, sia in Matteo, sia in Luca, non ci sono né il bue, né l'asinello. Li ha introdotti san Francesco.

Quando san Francesco è andato in Egitto, ha visto che le divinità egiziane erano Horus/bue, il dio dell'illuminazione, della velocità nel vedere, e Seth/asino, il dio che frena.

Nella nostra vita, abbiamo bisogno di grandi illuminazioni e, ogni tanto, di mettere il freno.

Il Vescovo Renato Corti ci ricordava che bisognava aspettarsi gli uni gli altri, come dice san Paolo in **1 Corinzi 11, 33**.

Ci sono persone arrivate all'attico ed altre, che sono ancora nello scantinato.

A volte, bisogna frenare, per dare l'occasione agli altri di arrivare.

Soprattutto, dobbiamo saper frenare la lingua. Quando siamo provocati, dobbiamo riuscire a frenarci.

•*Amore*. Dobbiamo trovare tutti i frutti nella nostra vita.

In Greco, amare si dice in tre modi:

erao: amore erotico,

phileo: amore di amicizia, al quale Gesù dà molta importanza,

agapao: l'amore di Dio, l'amore a senso unico. Questa è l'accezione più alta dell'Amore, che il Signore vuole mettere nel nostro cuore.

Agapao si scompone così:

ag: molto

ap: un moto verso un altro

ao: situazione.

Il frutto dell'Amore è avere molto, perché mi muovo verso qualcuno e provo una situazione bella di Amore.

L'Amore è un avere molto da dare: ho tanto Amore da dare e lo riverso su una persona, che il Signore mi fa incontrare. L'Amore viene dallo Spirito.

Le persone, che si amano nello Spirito, sono, prima di tutto, un incontro di anime; poi ci si incontra.

In Ebraico “ahab/Amore” si pronuncia in modo aspirato, con il respiro.

Questo ci porta all’Amore di Dio in **Genesi 2, 7**: “*Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*”

Se, durante la Preghiera del cuore, portiamo la consapevolezza al respiro, noi ci colleghiamo con Dio.

Noi respiriamo da quando siamo nati, solo al 50%; quando respiriamo con il naso, purifichiamo i chakra alti e ci connettiamo con Dio.

Chiunque fa meditazione, si incontra con il Dio Vivente, che vive attraverso il respiro.

Una delle espressioni d’Amore, che si usa in Sicilia è: -Tu sei il mio respiro.-

L’Amore parte dal respiro.

•**Gioia.** La definizione del vocabolario è questa: la gioia non è un’emozione spontanea, ma un atteggiamento totale, complesso, dotato di valori pari alla giustizia, che costituisce la somma delle virtù cristiane.

Non è un’opzione, ma un valore costitutivo del Cristianesimo.

Il grande tradimento del Rosario è quell’ “*Ave, Maria*”: l’Angelo Gabriele ha detto a Maria: “*Rallegrati...*”.

Quando l’Angelo appare alle donne, che cercano Gesù nel sepolcro, dice loro: “*Rallegratevi...*”

Gioia, in Ebraico “shimHa”, significa “oggetto che buca il muro.

La gioia dovrebbe bucare i muri della tristezza, dell’indifferenza, della tribolazione.

**1 Pietro 1, 6**: “*... siete ricolmi di gioia.*”

Quando ai Vespri, si legge questo passo, i preti leggono “*siate*”, mentre c’è scritto “*siete*”.

Molte volte, cambiamo le parole, che leggiamo. La gioia è incompatibile con le varie prove.

Noi crediamo che ci sia gioia, quando tutto va bene. Quando le cose vanno male, *siete ricolmi di gioia.*

La gioia fa sempre riferimento a Gesù.

**Giovanni 20, 20**: “*I discepoli gioirono al vedere il Signore.*”

**Salmo 4, 8**: “*Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento.*”

•**Pace.** Shalom significa felicità e fa riferimento alla Beatitudine: “*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*”

I veri figli di Dio, i veri Cristiani sono quelli che portano gioia, pace, felicità.

•**Pazienza.** Significa macrotumia, che vuole dire magnanimità. È quella convinzione che la nostra vita è grande, che siamo chiamati a grandi cose. Questo non significa che dobbiamo diventare grandi magnati.

Santa Rosalia si è chiusa in una grotta e non l’ha vista più nessuno.

Nel 1600 sono state ritrovate le sue ossa e ha soppiantato le quattro Patrone di Palermo: santa Ninfa, santa Oliva, santa Cristina di Bolsena, sant'Agata.

Un canto ortodosso è stato composto dal mugnaio del Monastero del monte Athos, che nessuno considerava. Quando è morto, sono stati trovati i suoi Diari, dove si parla di respiro, meditazione...

San Gerardo della Maiella era un prete perseguitato, chiuso in clausura. Durante la vecchiaia, hanno scoperto che era un santo.

Tutti siamo chiamati a grandi cose, che significa realizzare un progetto. Dobbiamo chiedere al Signore che cosa vuole da noi.

•**Benevolenza.** Significa essere persone buone, misericordiose, benevole. San Tommaso d'Aquino scriveva: "Nessuno può stare tutto il giorno con una persona triste o con un uomo sgradito, perché l'uomo è tenuto, per debito naturale e di onestà, a convivere insieme agli altri in modo piacevole."

Benevolenza significa avere il Paradiso nel cuore.

San Francesco diceva ad un confratello, che piangeva sempre, pensando alla morte di Gesù: "Quando siamo insieme, pensa a Gesù Risorto. Quando sei da solo nella cella, piangi Gesù morto."

Santa Margherita Maria, della quale oggi celebriamo la festa, aveva una Superiora, che le faceva tante angherie. La Santa, un giorno, ha chiesto al Sacro Cuore di addolcire questa monaca.

Gesù ha preso Margherita Maria e l'ha portata nel cuore nella Superiora. Margherita Maria si è messa a piangere disperatamente, perché lì aveva trovato tanta sofferenza. Da allora, non si è più lamentata.

Alcune persone ci trattano male e ci inquietano. Proviamo ad entrare nel loro cuore e vedere l'inferno, che hanno.

Se una persona ha l'inferno nel suo cuore, non potrà mai darci il Paradiso.

È importante ricercare la gioia, la sapienza. Dobbiamo avere una vita saporosa.

•**Bontà.** La radice di bontà è aghatos, che significa bello, buono. Questo non significa buonismo. La bontà è molto importante, ma manca quasi a tutti.

San Paolo raccomanda di essere solidali nella gioia e nel dolore degli altri.

Nel dolore ci riusciamo, nella gioia degli altri proviamo invidia, gelosia.

•**Fedeltà.** È essere fedeli a Gesù. "*-Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?- Gli rispose: -Certo, Signore, tu lo sai che ti amo.- Gli disse: -Pasci i miei agnelli.-...*" **Giovanni 21, 15.16.17.**

La fedeltà non si deve solo a Dio, ma anche ai fratelli.

Noi ci incontriamo, questa sera, e ci aspettiamo l'un l'altro.

Secondo me, questa è l'amicizia.

Dobbiamo uscire dal ciclo parrocchiale, dove le persone vanno in Chiesa per la Messa e basta, perché la religione vieta di fare comunione.

Prima del lavoro, della partita, della passeggiata... scegliamo di essere fedeli agli incontri di preghiera. Questa è fedeltà.

•*Mitezza*. “*Beati i miti, perché erediteranno la terra.*” La mitezza è la non violenza.

San Filippo Neri era stato mandato dal Papa, per verificare se una monaca fosse veramente santa.

Il Santo ha preso il cappello e lo ha riempito alla fontana. Quando è arrivato dalla monaca, le ha rovesciato addosso l'acqua contenuta nel cappello. La monaca ha incominciato ad insultarlo. Non era santa.

Capita che siamo buoni e bravi, quando tutto va bene. I miti sono coloro che riescono a mantenere la calma, quando gli altri cominciano ad urlare.

Dobbiamo agire, non reagire.

Agiamo, quando partiamo dall'Amore.

Reagiamo, quando partiamo dalle nostre ferite.

Il mite è il non violento: questo si vede quando le cose vanno male.

Dobbiamo trovare questi nove frutti dentro di noi; man mano devono aumentare. Se il cammino non ci dà questi frutti, lasciamo perdere. Se ci dà i nove frutti, proseguiamo! AMEN!